

MININOTIZIARIO AMERICA LATINA DAL BASSO

n. 5/2018 del 29 giugno 2018

a cura di ALDO ZANCHETTA

Questi documenti sono diffondibili liberamente, interamente o in parte, purché si citi la fonte

L'AMMINISTRAZIONE TRUMP ALLA RICONQUISTA DELL'AMERICA LATINA

Non c'è alcun dubbio: l'obiettivo dell'amministrazione Trump è quello di "riportare all'ordine" l'America Latina, riconfermando l'attualità della vecchia "dottrina Monroe", l'America agli "americani", ovvero agli Stati Uniti, per i quali evidentemente è ormai tempo di contrastare con decisione le "intromissioni" di Cina e Russia. Così il terzo giro in America latina del vicepresidente statunitense Pence sembra avere come obiettivo di fondo lo stringere il laccio al collo del Venezuela, il più riottoso ad adeguarsi.

Questo numero del Mininotiziario è dedicato a due processi elettorali, quello del 17 giugno scorso in Colombia che ha visto la vittoria del conservatore "centrista" Duque, e quello imminente messicano, che sulla carta vede vincente Andrés Manuel López Obrador (AMLO) dello schieramento [MO.RE.NA.](#) (Movimento di Rigenerazione Nazionale). Due processi elettorali importanti nell'attuale complessa situazione in cui versa la regione latinoamericana tutta e la critica situazione interna dei due paesi in particolare. Li analizziamo, uno *ex-post* e uno *ex-ante* allegando due documenti, uno sulla Colombia di [Alberto Pinzón Sánchez](#), da molti anni rifugiato politico in Europa da dove scrive le proprie analisi, l'altro di Gustavo Esteva, un leader sociale messicano vicino agli zapatisti.

Settimane or sono avevo letto un'analisi in cui si ipotizzava un nuovo giro a sinistra nella regione, con le possibili vittorie elettorali di Petro in Colombia, Lopez Obrador in Messico e Lula in autunno in Brasile. Vi si parlava di una nuova sinistra, più flessibile e pragmatica, capace di riottenere il consenso elettorale. A parte la discutibile forzatura minimalista del significato della parola "sinistra", l'eventuale successo di questi tre candidati avrebbe certamente creato problemi per il "riallineamento" di questi importanti paesi. La prima delle tre ipotesi è andata "buca", perché Petro è stato sconfitto, ma in uno scenario certamente nuovo per la Colombia. Domani è la volta della verifica di Lopez Obrador, da qui l'importanza di quello che uscirà dalle urne in Messico.

In Colombia è in stallo l'applicazione del travagliato processo di pace fra governo Santos (che ha valso a questi un risibile premio Nobel per la Pace) e guerriglia delle Farc, dopo un cinquantennale conflitto armato. Mercoledì prossimo il Senato dovrà votare l'applicazione delle discusse clausole dei criteri con cui dovranno essere giudicati gli autori di atti particolarmente efferati, siano stati compiuti da membri dell'esercito o della guerriglia, e pertanto si vedrà se le dichiarazioni di volontà di giustizia e pace fatte dal neoletto presidente inizieranno a concretizzarsi o si scioglieranno come neve al sole, mentre nel paese sono intanto giunti i componenti della Missione ONU incaricata di verificare (e sollecitare) l'applicazione di detti accordi. Il candidato della sinistra Petro è stato sconfitto ma mai la sinistra in Colombia aveva visto il proprio candidato giungere al ballottaggio e la situazione politica interna sembra evolversi di conseguenza. L'opposizione di sinistra sembra pertanto determinata a continuare la lotta sul piano parlamentare per fare evolvere la difficile situazione del paese verso nuovi equilibri.

In Messico la violenza politica in occasione della campagna elettorale ha determinato il raggiungimento di livelli record della violenza ormai endemica nel paese, come le stesse Nazioni Unite hanno rilevato e stigmatizzato: quasi 3 mila omicidi nel solo mese di maggio! I sondaggi più seri parlano di un consistente vantaggio di AMLO sui suoi avversari ma i dubbi sui risultati "ufficiali" sono consistenti perché dall'epoca di Cuautemoc Cardenas (1994 e 1998), defraudato di una legittima vittoria, il risultato "ufficiale" è stato diverso da quello reale e lo stesso AMLO è stato defraudato del risultato legittimo nella precedente tornata elettorale. Ha destato preoccupazione

l'avvertenza dell'organismo istituzionale preposto allo scrutinio che questa volta occorrerà più tempo per lo scrutinio. Ma fra poche ore potremo conoscere l'esito, quello reale o quello aggiustato.